

# Dai primi passi del movimento Pro Natura al suo riconoscimento ufficiale

## L'azione di Federnatura per la difesa della fauna selvatica e dell'ambiente (\*)

ALBERTO SILVESTRI

Il 25 giugno 1948, presso il Castello di Sare (Aosta), nasceva il Movimento Italiano per la protezione della Natura (M.I.P.N.) al quale davano il loro contributo di esperienze e di idee, valenti studiosi quali Domenico Riccardo Peretti-Griva, Fausto Penati, Beniamino Peyronel e Renzo Videsott. Il Movimento aderiva ben presto all'*Union International pour la Conservation de la Nature* e costituiva, in quegli anni ormai lontani, il primo organismo volontario che si occupava di difesa della natura in Italia. Ebbe la prima sede in via Bogino n. 12 a Torino.

Nel 1958 il Movimento fondò la Pro Natura Torino, che costituì la sezione piemontese del Movimento Italiano per la Protezione della Natura.

L'11 ottobre 1959 si riunivano in Torino i rappresentanti della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, della Pro Natura Torino, del Comitato Provinciale per la Protezione della Natura di Genova, della Società Naturalisti Veronesi, dell'Unione Bolognese Naturalisti, del Comitato per la Protezione della Flora e della Fauna del Carso, con lo scopo di procedere alla stesura ed all'approvazione dello Statuto della Pro Natura Italica sulla base di una bozza preparata da un ristretto gruppo di lavoro che era stato costituito in precedenza.

---

(\*) Relazione tenuta in apertura della Manifestazione per la celebrazione ufficiale del XXX anniversario del Movimento Pro Natura nel nostro Paese, svoltasi nell'Aula Magna dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna il 1° marzo 1980.

Gli articoli dello statuto furono discussi ed approvati singolarmente, dopodiché i delegati degli enti fondatori si costituirono in giunta esecutiva provvisoria ed incaricarono i rappresentanti della Pro Natura Torino di provvedere all'ordinaria amministrazione della fondazione.

Nel primo statuto della «Pro Natura Italica», Federazione tra le Associazioni e gli Enti interessati alla conservazione della natura e delle sue risorse, sono sintetizzati gli ideali ed i principi organizzatori sui quali si è sviluppata nel tempo l'azione della Pro Natura nel Paese.

Eccone i contenuti essenziali.

La «Pro Natura Italica» è una Federazione tra le Associazioni, Organizzazioni ed Enti interessati alla conservazione della natura e delle sue risorse in Italia.

Scopo della Federazione è coordinare e facilitare le varie attività degli Enti federati, nel campo della conservazione della natura e delle sue risorse; rappresentare inoltre ufficialmente gli Enti medesimi nelle manifestazioni internazionali e nei rapporti di interesse generale con le Organizzazioni analoghe di altri Paesi.

Possono aderire alla Federazione, su parere favorevole della maggioranza semplice del suo Consiglio Direttivo, tutti gli Enti, le Organizzazioni, le Associazioni che abbiano interesse alla conservazione della natura e delle sue risorse, che vogliano il diffondersi in Italia della conoscenza e del rispetto della natura in tutti i suoi aspetti, che desiderino la formazione in tutti gli strati sociali di una «coscienza naturalistica».

Gli Enti federati conservano la propria piena autonomia e libertà d'iniziativa in campo locale, le proprie norme per l'accoglimento dei Soci, le proprie quote sociali, i propri statuti e regolamenti, in quanto non siano in contrasto con lo statuto della Pro Natura Italiana. Ciascuno di essi è tuttavia tenuto a segnalare tempestivamente alla Federazione le iniziative (di carattere culturale, propagandistico o di altra indole) che intende prendere nel campo della conservazione della natura e della diffusione delle conoscenze naturalistiche, onde permettere eventualmente alla Federazione stessa di coordinarle con altre analoghe già esistenti, o di estenderle su piano nazionale.

Le iniziative di carattere nazionale o internazionale possono essere attuate direttamente dalla Federazione, ovvero possono essere demandate, presi gli opportuni accordi, all'Ente proponente o ad uno o più degli Enti federati, allo scopo di ottenere i risultati migliori.

Gli Enti federati devono segnalare alla Federazione films, libri, fotografie o altro materiale del quale siano venuti a conoscenza, relativo alla divulgazione naturalistica, alla conservazione della natura e delle sue risorse e alla formazione di una coscienza naturalistica.

Gli Enti federati devono inoltre dare tempestiva comunicazione alla Federazione, e questa agli Enti associati, delle iniziative a carattere propagandistico (edizioni di cartoline, di opuscoli, di tabelline, di manifesti, ecc.) affinché sia loro possibile provvedere all'acquisto del materiale, segnalando in tempo utile il loro fabbisogno.

E lasciata piena libertà agli Enti federati di pubblicare riviste, bollettini o altri stampati destinati ai propri Soci, o di carattere regionale. Di tali pubblicazioni dovranno essere inviate due copie in omaggio alla Federazione e una a ciascun Ente associato.

\* \* \*

A quel primo nucleo di associazioni naturalistiche aderenti alla Pro Natura Italiana se ne aggiungevano altre sparse in tutt'Italia. Nuove associazioni sorgevano un po' ovunque e il Movimento Pro Natura si andava così irrobustendo, richiamando sempre maggior-

mente su di sé l'attenzione della pubblica opinione e della classe politica.

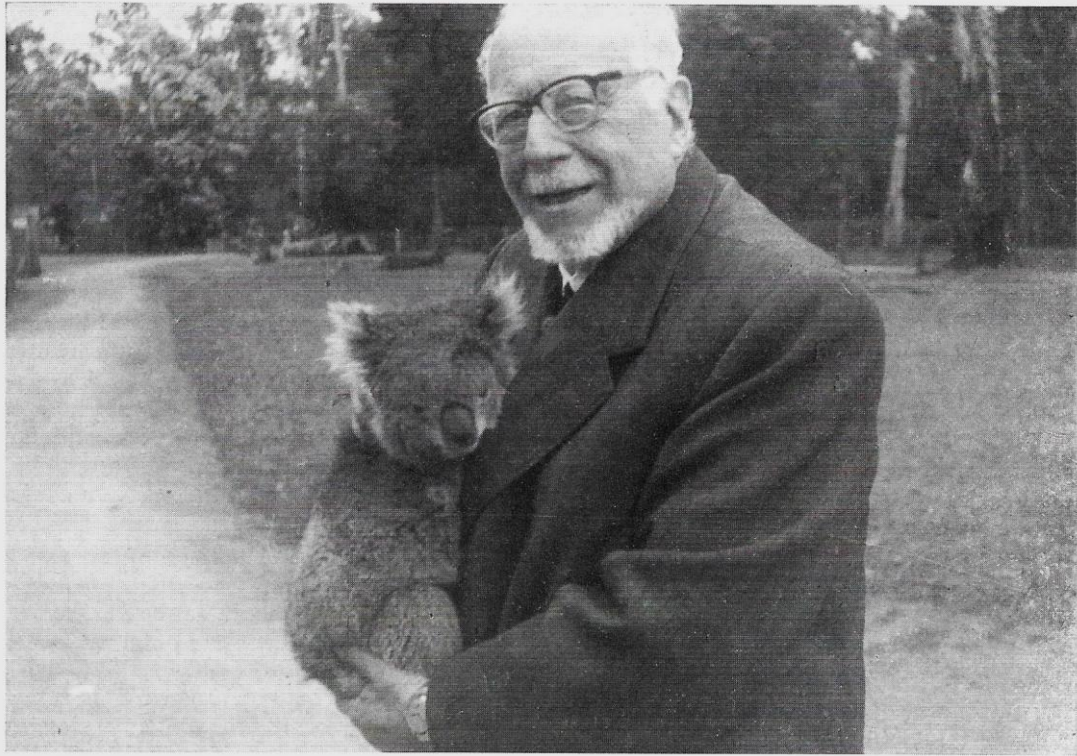
Animatore di questo movimento era stato, sin dal nascere, anche per la posizione che aveva sempre occupato nella cultura naturalistica italiana e per gli incarichi che aveva ricoperto nell'Università, il prof. Alessandro Ghigi, di cui la Federazione Nazionale intende celebrare degnamente, proprio in questo anno, il decimo anniversario della dipartita, dando alle stampe un numero speciale di «Natura e Montagna», organo d'informazione della Commissione di Studio per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Già da tempo Alessandro Ghigi andava sostenendo nei suoi scritti la necessità di rivedere certe nostre posizioni nei confronti della protezione della fauna selvatica.

«Assistiamo in Italia» scriverà nel 1959 «alla graduale distruzione incontrollata della fauna e riteniamo che tutto questo sia dovuto in parte alla scarsa conoscenza dei fenomeni naturali, che caratterizza le classi dirigenti del nostro Paese, in parte alla speculazione industriale, commerciale ed edilizia, che non si arresta di fronte alle esigenze della natura e del paesaggio. Mentre auspichiamo un maggior rispetto delle leggi esistenti e la promulgazione di nuove leggi più consone alle esigenze della natura, riteniamo necessario che nella riforma dell'ordinamento scolastico di ogni grado, sia valorizzato l'insegnamento delle scienze naturali, con particolare riguardo alle nozioni concernenti la protezione e la conservazione della natura».

Egli aveva del resto già da tempo individuato le cause principali della rarefazione della fauna, nella stessa legislazione vigente in Italia, ove la storia della caccia non aveva avuto andamento sensibilmente diverso da quello degli altri paesi d'Europa fino a quando il codice civile italiano aveva attribuito al possessore del fondo il diritto di proibire agli estranei l'ingresso nel medesimo, a scopo di caccia. Fu la prima legge sulla caccia del 1923 che tolse tale facoltà al possessore del fondo e consentì ai liberi cacciatori di andare ovunque.

«Da quell'anno la popolazione italiana è raddoppiata» affermava Ghigi «i territori di caccia con le bonifiche e col disboscamento sono stati ridotti in maniera da togliere alla selvaggina l'ambiente adatto alla sua conser-



vazione e al suo sviluppo. Il perfezionamento della viabilità, dei mezzi di locomozione e delle armi, hanno creato alla selvaggina condizioni di esistenza estremamente difficili e tali che oggi, questa non può sussistere laddove l'uomo non ne consente l'esistenza».

Contemporaneamente alla promulgazione della legge unica sulla caccia, era stato soppresso nel 1923, l'insegnamento della zoologia descrittiva nelle scuole medie «onde le nuove generazioni di cacciatori che si sono succedute da allora» sono sue parole «erano poste in condizione di non conoscere le varie specie di selvaggina contemplate con disposizioni varie nella legge sulla caccia, rendendosi in tal modo inefficiente ogni disposizione protettiva di questa o quella specie».

Con soddisfazione quindi, nel 1963, anno di istituzione della nuova scuola media, Ghigi poteva affermare: «La recente approvazione di leggi che impongono alla scuola elementare di addestrare i fanciulli all'esplorazione dell'ambiente ed ai ragazzi fino ai 14 anni di compiere osservazioni di scienze naturali nel-

la scuola media statale, fanno sperare che le nuove generazioni, anche di cacciatori, avranno una cultura biologica generale che varrà a temperare le esigenze della caccia con quelle della conservazione della selvaggina, giacché la caccia deve rappresentare un mezzo per raccogliere un prodotto della natura senza distruggere le fonti del medesimo, rappresentate dai riproduttori della specie».

E veramente con soddisfazione qualche anno dopo, nel 1967, manifestava il suo compiacimento nel vedere come «questa Federazione delle società naturalistiche italiane, sorte solo pochi anni orsono, abbia acquistato una forte posizione nella nostra Italia, e come essa vada continuamente aumentando il numero delle proprie associate che io credo siano oggi 35».

A quel convegno altri ne seguirono: quello di Bressanone del 1970 su «*Natura e Regioni*»; quello di Torino del 1971 su «*Natura ed Enti Locali*»; quello di Forlì del 1972 su «*Una nuova politica ambientale*»; quello di Fiuggi del 1973 sui «*Parchi Naturali Regionali*»; quello

di Bologna, del 1977, su «Una nuova legislazione e politica venatoria», per citare i più importanti.

Sono già chiaramente enunciati nei titoli di questi Convegni, i principi informatori che hanno guidato i primi passi del movimento Pro Natura per la difesa della fauna e dell'ambiente. Ai singoli convegni ha fatto sempre seguito la pubblicazione dei relativi atti: essi rappresentano le pietre miliari della storia del movimento Pro Natura in Italia. Sono tuttavia troppo spesso dimenticati, sia dalle nostre federate, sia dai soci anziani e purtroppo non sono sufficientemente conosciuti dalle nuove generazioni.

Ci capita così spesso di sentire vecchi soci lamentarsi che si faccia poco, che non ci si faccia conoscere a sufficienza, che si debba fare qualche cosa di nuovo, che occorra essere maggiormente conosciuti, come lo sono le associazioni consorelle.

Dimentica, chi afferma questo, che è proprio dalla consultazione degli atti di questi convegni che ci si rende conto delle varie fasi attraverso le quali il movimento è passato a delle linee d'azione che sono già state studiate e tracciate nel tempo.

Il movimento Pro Natura ha un suo intimo e caratteristico significato culturale che lo diversifica dagli altri movimenti protezionistici nazionali, che pure svolgono una apprezzabilissima ed efficientissima opera nell'ambito della difesa della natura, della costituzione di zone protette, della difesa del paesaggio, nonché dei beni storici ed artistici.

Del resto, a riprova di questa constatazione sta il fatto che il nostro movimento è stato il primo ad avere un suo riconoscimento ufficiale dal legislatore nazionale, che, volendo definire ed individuare il movimento naturalistico che avrebbe dovuto ufficialmente rappresentare i naturalisti italiani in seno ai comitati provinciali della caccia, nel 1967, lo individuò proprio nella Pro Natura, che è espressamente menzionata tra gli uffici, gli enti, le associazioni rappresentati nei Comitati Provinciali della Caccia (Art. 33 della legge 2-8-1967, n. 799).

Certamente, Colui che ci fece avere questo ambito riconoscimento fu proprio il nostro Alessandro Ghigi, che amava ricordare spesso come nel corso di laurea in scienze naturali di Bologna non fossero iscritti ai suoi tempi, tanti studenti quante sono le dita

delle mani ed aggiungeva «oggi si riempie l'aula di zoologia, da me fatta costruire e che può contenere più di 250 studenti, coi soli naturalisti».

Pochi giorni dopo la promulgazione di quella legge il Presidente della Pro Natura Italiana, prof. Cesare Chiodi, così scriveva: «A seguito dell'entrata in vigore della legge che apporta diverse modifiche al Testo Unico delle norme per l'esercizio della caccia e con particolare riferimento alla norma che stabilisce la nuova composizione dei Comitati Provinciali della Caccia, nei quali viene incluso un rappresentante di Pro Natura Italiana, sorge per questa federazione nazionale il problema della scelta delle persone qualificate per questa delicata funzione di rappresentanza. Per le Province dove già esistono degli enti Confederati, la designazione è riuscita abbastanza facile, essa è stata invece ardua per le rimanenti province, ove non vi sono associazioni naturalistiche federate».

«Il compito dei nostri rappresentanti» scriveva allora Chiodi «è quello di sostenere in seno a quei comitati, il diritto della natura alla tutela contro gli eventuali eccessi a cui la passione venatoria può condurre. Pertanto cerchiamo generalmente di scegliere per tale incarico persone amanti della natura e delle scienze naturali, che non ignorino le esigenze dell'equilibrio naturale nel settore della fauna e i problemi che essi comportano».

Quella ormai famosa legge, rappresentò quindi il vero riconoscimento ufficiale del Movimento Pro Natura, chiamato *ope legis* ad essere presente presso ogni singola amministrazione provinciale.

Le altre associazioni quali il Fondo Mondiale per la Natura, Italia Nostra, la Lega per la Difesa degli Uccelli, sono venute dopo.

Questo nulla toglie ai loro meriti.

La Pro Natura ha avuto questo prioritario riconoscimento che è la testimonianza della sua autentica origine e della matrice squisitamente naturalistica che l'ha sempre contraddistinta.

Alla presidenza del prof. Chiodi, che ebbe il grande merito di affiancare alla Pro Natura Italiana, in quella fase iniziale, tutta la organizzazione e l'efficienza del Touring Club Italiano (al quale, in questa sede, va il nostro sentito ringraziamento) ha fatto seguito la presidenza del prof. Valerio Giacomini, scienziato

la cui fama di studioso e di ricercatore è ben nota.

Durante la sua presidenza la Pro Natura Italica — che nel frattempo si era notevolmente ampliata per l'adesione di nuove associazioni naturalistiche — aveva assunto la denominazione di Federazione Nazionale Pro Natura, detta anche Federnatura.

Se Alessandro Ghigi è stato l'alfiere del nostro movimento dalle sue origini al suo riconoscimento ufficiale, se la sua opera è stata determinante — non dimentichiamo che egli, naturalista nel senso più completo della parola, era prevalentemente uno zoologo — per i passi che sono stati fatti nell'ambito della difesa della fauna selvatica, a Giacomini va il merito di avere indirizzato la Federazione Nazionale Pro Natura nella difesa globale dell'ambiente.

Egli è stato l'animatore e il principale protagonista del Congresso di Forlì del 1973 sul tema *Federnatura per una nuova politica ambientale*.

E vero che in quel Congresso, o per essere più esatti negli atti di quel Congresso, si può ancor oggi leggere che «gli interventi dei giovani sono stati numerosi e determinanti, soprattutto ai fini della compilazione del documento programmatico» ma è altrettanto vero che Giacomini ha saputo in quell'occasione recepire magnificamente le istanze dei giovani e le ha sapute meravigliosamente trasfondere nel documento che ha rappresentato e rappresenta la linea programmatica di Federnatura di fronte ai principali problemi di gestione e di salvaguardia dell'ambiente.

Fu in quell'occasione che la Federazione Nazionale Pro Natura affermò l'esigenza di un'apertura verso i grandi problemi non soltanto scientifici, ma anche umani, propri di una concezione ecologica globale.

Alcune di quelle constatazioni di principio enunciate (l'uomo è parte integrante della natura; lo spazio sul pianeta terra è limitato; le risorse naturali ed energetiche sono limitate; la produzione basata sull'eccesso dei consumi e dello spreco, è la maggior responsabile dello sfruttamento dissennato delle risorse; la tendenza della popolazione all'innurbamento aggrava enormemente il problema ambientale; il diritto di ogni uomo è quello di vivere in un ambiente che non comprometta la sua salute) danno la misura dell'ampiezza degli argomenti trattati ed affrontati.

\* \* \*

Attualmente le Associazioni federate, elencate in ordine alfabetico riferito alla sede, sono le seguenti: Gruppo Naturalisti Alessandrini, Alessandria; Société de la Flore Valdotaïne, Aosta; Pro Natura Belluno; Pro Natura Biellese, Biella; Comitato per la Conservazione degli Ecosistemi e dei Biotopi Naturali, Bologna; Società Emiliana *Pro Montibus et Silvis*, Bologna; Unione Bolognese Naturalisti, Bologna; Unione Speleologica Bolognese, Bologna; Gruppo Naturalistico «Ragazzoni», Brescia; Museo Civico Storia Naturale, Brescia; Pro Natura Valsusa, Bussoleno (TO), Pro Natura Carmagnola; Pro Natura Catania; Pro Natura Cuneo; Associazione Naturalistica Fabrianese, Fabriano; Gruppo «Argonauta», Fano; Gruppo Naturalisti Pesaresi, Pesaro; Società Naturalisti Ferraresi, Ferrara; Gruppo di Lavoro «Conservazione della Natura» della Società Botanica Italiana, Firenze; Pro Natura Firenze; Pro Natura Forlì; Pro Natura Genova; Pro Natura Grosseto; Pro Natura Isernia; Pro Natura L'Aquila; Pro Natura Latina; Pro Natura Livorno; Pro Natura Venezia, Mestre; A.N.I.T.A., Milano; T.C.I., Milano; Gruppo Naturalistico Mantovano, Mantova; Lega per la Difesa Ecologica, Modena; Pro Natura Novara; Ente Fauna Siciliana, Noto; Pro Natura Orvieto; Istituto Nazionale Biologia della Selvaggina, Ozzano Emilia (BO); Società Naturalisti, Padova; Pro Natura Pavia; Natura e Società Pavese, Pavia; Pro Natura Perugia; Associazione Pro Parco Emiliano-Ligure, Piacenza; Pro Natura Pisa; Unione Trifoglio, Procida (NA); Federazione Ordini Farmacisti Italiani, Roma; U.R.R.I., Roma; Pro Natura Savona, Borghetto S. Spirito; Associazione per la Difesa della Natura e del Paesaggio, Senigallia; Pro Natura Siena; Associazione Sole Italico, Sulmona; Pro Natura Teramo; Pro Natura Terni; Ente Parco Gran Paradiso, Torino; Pro Natura Torino; Gruppo Ricerche Cultura Montana, Torino; Museo Tridentino Scienze Naturali, Trento; Associazioni Scienze Naturali, Treviso; Pro Natura Carsica, Trieste; Pro Natura Valsesia, Verrallo Sesia; Società Naturalisti Veronesi, Verona; Pro Natura Vicenza.

\* \* \*

L'azione di Federnatura per la difesa dell'ambiente, di cui la fauna è una delle com-

ponenti, si è sviluppata in questi anni, seguendo i principi enunciati dal Grande Maestro, nella Sua lunga vita.

Mi piace qui ricordare in quest'aula ove risuona ancora la Sua voce ed è presente il Suo Spirito, alcuni dei principi fondamentali della Sua filosofia naturalistica.

Tutta la vita di Alessandro Ghigi è stata un susseguirsi di azioni e di interventi tesi a difendere la natura nelle sue molteplici manifestazioni; per rendersene conto basta rileggere oggi quello che Egli ha scritto nelle Sue opere e ha detto in occasione dei numerosi convegni dei quali è stato protagonista.

Determinante è stata la Sua opera in seno alla Commissione di Studio per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della quale fu Presidente, ricostituita su proposta del Comitato per le Scienze Biologiche e Mediche, il 30 luglio 1964. Fu proprio in seno a quel consesso che Alessandro Ghigi enunciò alcuni dei principi fondamentali sulla protezione della natura.

Occupandosi di Parchi Nazionali Egli diceva che «un contrasto nocivo alla integrale conservazione dei Parchi, secondo i criteri adottati in sede mondiale, deriva dalle aspirazioni del turismo che tende ad invadere con proprie installazioni i parchi stessi.

In sede internazionale è stato recentemente espresso il concetto che il turismo è contrario alla regolare conservazione della natura, ma serve a farla conoscere, onde è necessario trovare un accordo tra turismo e protezione della natura». Queste sue parole tornano di grande attualità in questi giorni in relazione a quanto sta succedendo per il Parco Nazionale del Gran Paradiso — per il quale si ritorna a ripetere oggi che ha un'esistenza difficile; segnata da burrascosi rapporti con le popolazioni locali — dopo le polemiche sul decreto che ne amplia il territorio.

A dimostrazione di quanta fiducia Egli riponesse nel Movimento Pro Natura in Italia, Egli affermò in quella commissione: «In questo senso e a questo scopo è stato indetto, su proposta del sottoscritto, per il prossimo giugno, dalla Confederazione delle Associazioni Naturalistiche Pro Natura Italia, un convegno a Varallo Sesia, per la trattazione dell'argomento su indicato». Ed aggiunge quasi con accoratezza: «Ma le maggiori difficoltà

che si incontrano per il raggiungimento degli scopi protezionistici che ci proponiamo di conseguire vanno ricercate nella completa assenza di cultura naturalistica che sempre ha caratterizzato la scuola italiana ed il popolo italiano».

Frase dura, ma che rispecchia la realtà delle cose, per quanto concerne la cultura in Italia, argomento su cui Egli ritorna parlando alla Commissione della Scuola.

«... Nel Medio Evo l'istruzione italiana fu concentrata in massima parte nei monasteri, nei quali prevalse l'indagine filosofica e teologica e tutto ciò che si riferiva alle cose della natura assumeva un certo carattere di profanità e di mondanità, onde il grande sviluppo della cultura filosofica, letteraria e, in genere, umanistica, di fronte allo studio del vero e del bello naturale».

Dopo avere messo in evidenza come fu soltanto con la costituzione del Regno d'Italia che, nel 1861, insigni naturalisti ottennero dal Ministero della Pubblica Istruzione l'introduzione dell'insegnamento delle Scienze Naturali nelle scuole, Egli così continua:

«Tale ordinamento, che dette alle classi più anziane del nostro Paese una discreta cultura naturalistica, fu completamente soppresso nel '23 con la riforma Gentile, la quale, attribuendo importanza soltanto alle idee e non ai fatti, eliminò dalla cultura italiana la conoscenza della natura. ... La nostra Commissione si rese conto che l'assalto alla natura condotto da ogni ordine di professionisti, architetti, ingegneri, industriali, dipendeva in particolar modo dalla mancata conoscenza dei più elementari fenomeni della natura». Si rese conto altresì che l'azione fondamentale che essa commissione avrebbe dovuto compiere consisteva nella reintroduzione dell'insegnamento naturalistico in ogni ordine di scuola ed era necessario introdurlo soprattutto nella scuola media «per ottenere che i fenomeni naturali siano a conoscenza di ogni cittadino, qualunque sia la classe sociale alla quale esso appartenga».

Raggiunto lo scopo di ottenere l'insegnamento delle scienze naturali nella scuola media, affermò: «Il nostro lavoro, d'ora in avanti sarà quello di impedire e di vietare per quanto è umanamente possibile, che l'attuale generazione dominante rovini irreparabilmente il patrimonio naturale e artistico del nostro Paese... Occorrerà attendere un certo nu-

mero di anni che questa nuova generazione, consapevole dell'importanza delle scienze naturali e della bellezza del nostro Paese, assuma le redini del Governo».

Ghigi aveva fiducia nelle associazioni naturalistiche.

«La nostra Commissione si è sempre adoperata a riunire tutte le forze che si interessano alla protezione della natura, a valersi di proposte studiate da associazioni locali naturalistiche distribuite nelle varie località d'Italia, promuovendo un movimento atto a reinserire nell'intero popolo l'interesse per la conoscenza della natura nelle sue varie manifestazioni».

Si batté sempre per una gestione corretta dell'attività venatoria, condannando i tipi di caccia altamente distruttivi, e per raggiungere questo scopo volle ed ottenne che fosse inserito un rappresentante della Pro Natura nei Comitati Provinciali della Caccia.

Per chi considera la caccia un'attività conaturata nella stessa natura dell'uomo, sono sempre di attualità le parole di Alessandro Ghigi:

«L'uomo comparso sulla faccia della terra nel momento in cui le più colossali specie di mammiferi avevano raggiunto il loro apogeo, dovette in un primo tempo lottare contro gli animali, per difendere la propria vita e per conquistare nutrimento e vestiario.

Poco per volta l'uomo con la sua intelligenza, fabbricò e perfezionò armi e mezzi di difesa e di offesa contro gli animali, alcuni quali trasformò in ausiliari propri, tanto che fra esso e le belve si stabilì uno stato di equilibrio.

Ulteriori perfezionamenti nelle armi accrebbero la potenza dell'uomo, che vince ora ogni battaglia contro le fiere, le respinge e le distrugge. Non v'è più scampo per loro: esse sono alla mercé dell'uomo e l'esistenza di ogni specie dipende dalla sua volontà.

L'aumento della popolazione umana e l'estendersi della coltura agraria, lo sviluppo dei mezzi di trasporto e la facilità di spostamenti, fa sì che i cacciatori debbano ormai temere seriamente che la loro passione sia destinata ad esaurirsi per mancanza di oggetto. Oggi la possibilità di cacciare è subordinata alla conservazione ed alla protezione della selvaggina».

Vi è un nesso strettamente logico in quello che Ghigi affermava già vent'anni fa. Egli

comprendeva ed entro certi limiti giustificava la passione venatoria, ma diceva chiaramente ai cacciatori che questa loro passione era destinata ad esaurirsi. La prova più evidente di questa prospettiva nel Paese, la si è avuta proprio in questi ultimi tempi, in cui si parla con tanta insistenza di referendum contro la caccia o comunque della necessità di rivedere la legislazione vigente che, sebbene varata da pochi anni, è ritenuta troppo permissiva.

A proposito dell'educazione del cacciatore Egli affermava che «è uno degli argomenti più delicati in fatto di caccia. Per educazione si intende quel complesso di qualità morali che si riferisce al civismo e che è tanto più esigibile da chi entra armato nella proprietà altrui e può, sia col suo passaggio sia con l'uso delle armi, arrecare grave nocumento agli altri ed alle cose altrui».

«L'accresciuto numero dei cacciatori» (quando Ghigi diceva queste cose i cacciatori erano la metà di quelli attuali) «l'andamento della popolazione e l'intensificazione delle colture agrarie, rendono il problema dell'educazione dei cacciatori, uno dei più gravi nello sport della caccia». Si preoccupava in particolare dei danni che dall'attività venatoria potevano derivare all'agricoltura, soprattutto perché «nel nostro Paese, a differenza che nella maggior parte degli altri europei, è consentito entrare liberamente nel terreno altrui per compiere operazioni di persecuzione ed uccisione della selvaggina».

Sua costante preoccupazione, educare chi esercita la caccia e sfatare molte inesattezze: «I predatori sono stati malfamati, non soltanto presso i cacciatori, ma anche presso l'opinione pubblica, per un complesso di cause storiche, economiche ed affettive...

Le stesse società protettrici degli animali che hanno promosso ovunque leggi atte ad impedire ogni sorta di crudeltà contro gli animali, hanno fatto una campagna anche contro gli animali predatori, dimenticando che questi sono un elemento essenziale nel mantenere l'equilibrio delle forze naturali. I carnivori sono una necessità e la loro soppressione turba l'equilibrio naturale e finisce per produrre un danno anche per l'economia antropica».

Alessandro Ghigi, in più occasioni, ha ribadito il principio sancito dall'art. 9 della Costituzione che si riferisce alla tutela del pae-

saggio. «Il paesaggio, la cui tutela è affidata dalla costituzione italiana allo Stato, consta non tanto di elementi pittorici che l'artista valuta secondo il proprio apprezzamento personale del bello, quanto di sistemi inorganici ed organici che, strettamente collegati tra loro e spesso interdipendenti, formano ciò che noi siamo soliti designare *Natura*, nella quale regna un'armonia che è inimitabile opera del Creatore.

Scheletro del paesaggio è la roccia la quale ne delinea il contorno e determina la sua configurazione generale... Il paesaggio è vivificato dall'acqua, elemento inorganico che vive peraltro del suo moto... Ma l'acqua, oltre ad essere di per sé elemento paesistico, è la fonte della vita perché costituente essenziale di ogni organismo e quantitativamente il più importante... La vita vegetale è strettamente legate al suolo... A completare il paesaggio interviene anche la fauna che lo anima. Non è facile rendersene conto nel nostro Paese, dove l'uomo, che pure è un elemento faunistico, ha quasi distrutto gli animali di ogni specie...».

\* \* \*

E per concludere questa brevissima rievocazione dei grandi principi naturalistici di Alessandro Ghigi — che mi sono permesso qui di ricordare soprattutto per le giovani generazioni che non li hanno sentiti enunciare da Sua viva voce — nell'ambito dell'azione svolta da Federnatura per la difesa della fauna selvatica e dell'ambiente, riporto quanto Egli disse in occasione di una riunione della Commissione di Studio per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse, del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

«Dunque la fauna è il complemento animatore del paesaggio. Ne fa parte anche l'uomo, il quale, in passato, costruendo castelli merlati e torri in mezzo a boschi, in cima ad un monte o all'imboccatura di una valle, accresceva di una gemma artificiale lo splendore della Natura.

Oggi però costruendo un cilindro giallo in Valle di Ulzio o grattacieli in mezzo alla Pineta di Cervia, per troneggiare su Milano Marittima, compie opera nefasta che grida vendetta non tanto sui costruttori, quanto su coloro che li hanno lasciati costruire».

Dai primi passi del Movimento Italiano per la Protezione della Natura, nell'ormai lon-

tano 1948, al riconoscimento ufficiale della Pro Natura Italica nel '67 e alla sua successiva trasformazione nella Federazione Nazionale Pro Natura, il movimento si è sviluppato e si è esteso in tutto il Paese. Alle Associazioni naturalistiche di vecchia tradizione se ne sono aggiunte altre più recenti, nelle quali confluiscono sempre più numerosi i giovani. È in fase di costituzione l'*Associazione Scautistica Italiana Pro-Natura* che si prefigge lo scopo di contribuire alla formazione di una coscienza naturalistica nei giovani per indirizzarli alla tutela ed alla salvaguardia dell'ambiente. Nelle province ove mancano associazioni naturalistiche federate si sta procedendo alla istituzionalizzazione delle figure dei fiduciari al fine di rendere sempre più capillare la presenza della Federazione.

Con queste prospettive di organizzazione, il nostro Movimento si affaccia agli anni '80.

E negli auspici di tutti i Soci che i principi ispiratori che hanno portato alla costituzione della Federazione Nazionale Pro Natura, vengano sempre più divulgati in strati sempre più vasti della pubblica opinione, al fine di una maggiore sensibilizzazione dei pubblici poteri per una più efficace salvaguardia dell'ambiente e migliori condizioni di vita dell'uomo.

---

*L'Autore:*

Alberto Silvestri, Presidente Federazione Nazionale Pro Natura - Via Foro Boario, 7 - Forlì.

---